

30 Marzo – Lunedì della settimana Santa

Gv 12,1-11

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Làzzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Làzzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.

Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Làzzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Làzzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Cristo pronuncia queste parole significative: "I poveri... li avete sempre con voi" (Gv 12,8). Con tali parole non intende dire che i cambiamenti delle strutture sociali ed economiche non valgano e che non si debba tentare diverse vie per eliminare l'ingiustizia, l'umiliazione, la miseria, la fame. Vuole soltanto dire che nell'uomo ci saranno sempre delle necessità, le quali non potranno essere altrimenti soddisfatte se non con l'aiuto al bisognoso e col far partecipare gli altri ai propri beni... Di quale aiuto si tratta? Di quale partecipazione? Forse soltanto di "elemosina", intesa sotto forma di denaro, di soccorso materiale? Certamente Cristo non toglie l'elemosina dal nostro campo visivo. Egli pensa anche all'elemosina pecuniaria, materiale, ma a modo suo. Più di ogni altro eloquente, a questo proposito, è l'esempio della vedova povera, che deponeva nel tesoro del tempio alcuni spiccioli: dal punto di vista materiale, un'offerta difficilmente paragonabile alle offerte che davano gli altri. Tuttavia Cristo disse: "Questa vedova... ha dato tutto quanto aveva per vivere" (Lc 21,3-4). Quindi conta soprattutto il valore interiore del dono: la disponibilità a condividere tutto, la prontezza a dare se stessi. Ricordiamo qui San Paolo: "Se anche distribuissi tutte le mie sostanze... ma non avessi la carità, niente mi giova" (1Cor 13,3). Anche Sant'Agostino (S. Agostino, Enarrat. in Ps. 125, 5) scrive bene a questo proposito: "Se stendi la mano per donare, ma nel cuore non hai misericordia, non hai fatto nulla; se invece nel cuore hai misericordia, anche quando non avessi nulla da donare con la tua mano, Dio accetta la tua elemosina".

(Giovanni Paolo II, Udienza Generale, 28 marzo 1979)